

IL GIARDINO DEI MELOGRANI

Vorrei che un giorno tu mi pensassi e che non fosse un giorno triste
ma se così non sarà
vorrei che mi pensassi nel giardino dei melograni
là dove andavamo a chiederci i perché e ogni grano era un desiderio
“Vorrei essere grande”
“Perché?”
“Perché non avrei più paura”
“Io sono grande. Credi forse che non abbia paura?”
“Sì. E di che cosa avresti paura?”
“Del buio, del temporale, dell’uomo cattivo”
“Mio padre non avrebbe paura”
“No, certo. Però se tu cadessi, avrebbe paura che ti facessi male”
“Può darsi...”
“Sicuramente! Io invece vorrei che tu restassi sempre con me”
“Perché? Adesso non è buio, non c’è il temporale, e non ci sono uomini cattivi”
“E tu che ne sai, forse ci sono e tu non li vedi. A dire il vero mi sento un po’ sola”
Tanto tempo fa viveva un contadino
Aveva misurato il suo campo a passi larghi
Tante volte aveva arato, seminato, mietuto
Altrettante volte aveva separato i chicchi dalla pula, come si conviene
Aveva cresciuto i suoi figli
Presto, perché i figli dei contadini sono piante che crescono più in fretta
Adesso era vecchio e vicino alla fine
Imboccò il sentiero che portava ai peschi e ai mandorli in fiore
Vi si sedette e disse: “Signore, ho tanto pregato, ma non mi sento pronto
Vorrei invertire il cammino dell’età e ritornare indietro”
Ciò non fu possibile. Ma forse è per questo che i vecchi tornano un po’ bambini
Le ossa si fanno fragili, il fianco debole
Un bastone regge il passo malfermo
E vanno accuditi come delle persone, che hanno vissuto
sempre e comunque troppo poco tempo per essere lasciate camminare sole.

MOIRA MASCALCHINI